

Droga Tempesta sul calcio

Sensazione per il caso di doping nella nazionale femminile. La giocatrice tace, la Federazione ammette tutto con imbarazzo

Gli esami a sorpresa hanno rilevato la presenza di hashish più una sostanza proibita: niente estrogeni e si parla di cocaina

Polvere bianca in azzurro?

Eva, 23 anni brava tra i pali attrice per hobby

Ventitré anni, di Colferro, figlia di un impiegato e di una commerciante, Eva Russo è da diverse stagioni elemento di spicco del calcio femminile. Una passione precoce, quella del pallone. A dieci anni, nel cortile della sua casa romana, Eva gioca insieme ai ragazzi nelle interminabili partite sull'asfalto. Fa un provino alla Lazio, la prendono, e qui incontra Ferruccio Mazzola, che indovina, in quel fisico minuto, un portiere di grande avvenire. Mazzolino ha visto giusto: la ragazza si fa notare, oltre che per lo stile, per il coraggio nelle uscite e per l'autorità con la quale organizza il reparto. Unica nota stonata, il carattere un po' troppo irrequieto, che le fa collezionare, non di rado, qualche squalifica.

Nella Lazio la Russo compie quasi tutta la sua carriera, con una parentesi, di un anno, a Giugliano. L'estate scorsa, però, lascia la società biancazzurra e va al Prato. Curriculum invidiabile, quello della Russo, la quale in dieci anni di attività ha collezionato oltre 200 presenze in serie A, mentre in nazionale, dove debuttò appena tredicenne, si ferma a 56 gettoni. Personaggio chiacchierato anche fuori dal calcio, Eva, oltre che ottima calciatrice, è una bella ragazza: capelli neri, occhi verdi, lineamenti delicati. Viene notata da un regista francese che le affida una parte in un film, presentato recentemente a Cannes ma non ancora distribuito nel circuito italiano.

□ S.B.

Sono state le voci a segnare il destino di Eva Russo. Voci inquietanti, che hanno allarmato la Federazione. E allora è scattato il piano. Un controllo «a sorpresa», di quelli recentemente predisposti dal Coni. E gli esami, effettuati alla vigilia di Italia-Svizzera dello scorso 2 dicembre, hanno inchiodato il portiere del Prato: nelle urine, tracce di cannabinoidi e di una sostanza proibita. Cocaina?

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dopo l'esplosione della «bomba», quella di ieri è stata la giornata delle ricostruzioni, delle fughe, della caccia disperata ai protagonisti. La vicenda-Russo ha scosso il Palazzo e ha messo in subbuglio il mondo del calcio. Nelle stanze della Federazione e della lega dilettanti, dalla quale dipende il settore femminile, un'animazione insolita, iniziata di buon'ora. Confermata la prassi del controllo a sorpresa, come ha rivelato il comunicato ufficiale emesso dalla commissione disciplinare, che ha decretato sei mesi di squalifica al portiere del Prato per «violazione dell'art. 1», vale a dire comportamento antisportivo, e ribadito quanto riscontrato nelle analisi, tracce di

cannabinoidi, è stato invece mantenuto il riserbo sull'altra sostanza proibita rilevata. Un giallo, che alimenta il sospetto, come riportato ieri mattina su qualche giornale, che si tratti di cocaina. Cannabinoidi, amminocidi e, appunto, cocaina, non sono comprese nell'elenco delle sostanze proibite, per le quali scatta, lo ricordiamo, l'art. 32. La loro assunzione viola comunque i principi di correttezza e moralità, codificati dall'art. 1, e per la non osservanza del quale è scattato il provvedimento nei confronti della giocatrice.

La Russo, intanto, dopo aver letto quanto riportato dai giornali sulla vicenda, ha scelto la via del silenzio. Ieri ha lasciato Prato in tarda mattinata e si è rifugiata nella sua casa romana, dove la ragazza vive con la madre Anna e la sorella Concetta. È stata proprio Concetta, ieri, a tenere i rapporti con la stampa. La porta di casa Russo si è aperta solo per un paio di minuti: «Mia sorella non c'è - ha detto Concetta - e comunque per ora non può parlare. Il suo avvocato le ha proibito di rilasciare dichiarazioni». Il legale di Eva Russo è Dario Canovi, personaggio molto conosciuto nell'ambiente calcistico. Procuratore di diversi giocatori, Canovi ieri sera ha fatto sapere che ha fissato un appuntamento con la ragazza per lunedì.

È stata fatta luce, intanto, sulla dinamica della vicenda. Allarmata da certe voci, che avevano fatto intendere come nel clan azzurro del calcio femminile ci fosse del «marcio», la Federazione ha sollecitato un controllo a sorpresa. L'occasione scelta, il ritiro della settimana di Italia-Svizzera, in programma lo scorso 2 dicembre. Martedì 28 novembre, di sera, il medico deli-nazionale, Tranquilli, avverte le ragazze che il giorno do-

po sarà effettuato un esame di controllo. La mattina seguente, mercoledì 29, vengono sottoposte quattro ragazze: Fur-lotti, Sberti, Brenzan e Russo. Oscuro il criterio del sorteggio, affidato, pare, ad un dirigente. Il giorno dopo, giovedì 30, gli ispettori della federazione medico sportiva, ai quali è stato affidato l'esame, sono già in grado di rivelare i risultati: esito positivo per la Russo, negativo per le altre. Dai vertici arriva il diktat per Sergio Guenza, tecnico della nazionale: la Russo non deve giocare, e neppure andare in panchina. Il portiere del Prato, sabato 2 dicembre, finisce in tribuna. La sera dopo, l'Italia femminile è ospite della Domenica sportiva: ci sono tutte, tranne lei, Eva Russo.

Dopo Natale, in segreto, scatta l'istruttoria. La Russo, convocata dalla commissione disciplina, non riesce a fornire una spiegazione convincente. Il 10 febbraio le viene inflitta la massima squalifica, con decorrenza dal 13 febbraio. Il quadro è quasi completo. A rifinitura, mancano le dichiarazioni dell'interessata. Ma ormai è questione di ore.



Eva Russo qui fotografata in «abiti da lavoro» proprio durante il raduno a Reggio Emilia che ha provocato tanti guai all'atleta, alla vigilia dell'incontro con la Svizzera lo scorso dicembre. Ventitré anni, romana attualmente in forza al Prato ha iniziato la sua carriera nella Lazio. 200 presenze in serie A, 56 in maglia azzurra

Mercoledì Italia Olanda



Azelegio Vicini, selezionatore della nazionale di calcio

ICONVOCATI

Per la partita amichevole Olanda-Italia in programma a Rotterdam mercoledì prossimo alle 20 (arbitro il francese Gerard Bi-guet), sono stati convocati i seguenti 18 giocatori azzurri: Carlo Ancelotti (Milan), Roberto Baggio (Fiorentina), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Bertè (Inter), Andrea Carnevale (Napoli), Alessandro Costacurta (Milan), Luigi De Agostini (Juventus), Ferdinando De Napoli (Napoli), Ciro Ferrara (Napoli), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Pietro Vierchowod (Sampdoria), Walter Zenga (Inter). Allenatori federali sono Azelegio Vicini e Sergio Brighenti, medico il prof. Leonardo Vecchiet, massaggiatori Salvatore Carmando (Napoli) e Massimo Della Casa (Inter).

SI A COSTACURTA

«Dolce risveglio al telefono»

Alessandro Costacurta, 24 anni in aprile, difensore del Milan è stato convocato da Azelegio Vicini nella nazionale maggiore. «È stato Cesare Maldini, questa mattina, a darmi la notizia: quasi non ci credevo». Una carriera tutta milanista, tranne una breve parentesi (86-87) al Monza. «Non devo farmi troppe illusioni. Per il periodo dei mondiali ho prenotato un viaggio in Venezuela, ma se mi chiamano...».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Squillo di mattina, la nazionale s'avvicina. Per Alessandro Costacurta, quella di ieri mattina, è stata una delle telefonate più gradite della sua vita. «Sveglia, sono Cesare Maldini, una bella novità: questa volta non vieni con l'Under 21. Sì, fai un piccolo salto: insomma sei convocato per la nazionale maggiore». Costacurta, che è un ragazzo coi piedi ben piantati per terra, ha pensato per un attimo che gli facessero uno scherzo. Alla fine, a fura di darsi pizzicotti, si è convinto: «Sì, è stato un dolce risveglio - racconta - assolutamente imprevedibile perché, proprio il pomeriggio prima, lo stesso Cesare Maldini mi aveva comunicato la convocazione per l'Under 21. Che cosa provo? Beh, sono contento, molto contento. Ringrazio Cesare Maldini e Arrigo Sacchi. Comunque non devo neanche farmi troppe illusioni. Questa convocazione giunge in un momento particolare, ci sono tante assenze...».

Compie 24 anni in aprile. Costacurta, ma è molto più misurato dei suoi coetanei. È un tipo da Milan, insomma: pragmatico, senza grilli per la testa, moderno ma non troppo. Alla società rossoneria era approdato 15 anni fa. La solita trafila nelle giovanili, ma non dimenticando completamente gli studi e i difetti, tra un allenamento e l'altro, è riuscito a trovare il tempo per diplomarsi: perlo aziendale. Che non pensi solo al calcio, si vede anche da come si muove nella vita: insieme al cognato, ad esempio, ha avviato un'azienda (Moss & Moss) di abbigliamento casual. Al futuro, Costacurta, ci ha dovuto pensare subito: sette anni fa suo padre morì per un infarto fulminante. Un grande dolore per Alessandro che gli ha lasciato addosso tanta tristezza. Anche sulla nazionale preferisce non farsi troppe illusioni. E dice: «Per me questo è un periodo splendido, mi va bene tutto. Però non bisogna di-



Alessandro Costacurta

NO A SCHILLACI

«Ma sono io il nuovo Rossi»

Lo splendido gol del Flaminio, il 17° della stagione, non è bastato a Schillaci per conquistare la Nazionale. Vicini non lo ha neppure convocato, proprio nell'occasione in cui, contrariamente al solito, si è aggiunto un nome nuovo come quello di Costacurta, nemmeno titolare nel Milan. Una rinuncia definitiva o semplicemente un rinvio per attendere ulteriori conferme dal siciliano?

TULLIO PARISI

TORINO. Con quella faccia un po' così non sembra nemmeno Schillaci. Deluso, più che arrabbiato, un grande punto interrogativo disegnato sulla faccia scura, alterata da una ennesima contrattura che ha in parte rovinato la gioia per il gran gol di Roma. Il che, evidentemente, non è bastato a convincere Vicini. Tolo Schillaci, il re italiano del gol, a tre lunghezze da Van Basten, che senza i rigori sarebbe dietro di lui, non riesce a trovare posto nella truppa di Vicini, nonostante il Citi sia ancora alla ricerca della coppia d'attacco ideale, a poco più di tre mesi da Italia '90, e Viali sia infortunato. Schillaci disorientato, tenta di convincere tutti che lui, la convocazione, non se l'aspettava per niente: «Non l'avevo mai detto, non ho mai parlato con Vicini ed è normale che il Citi punti su un gruppo collaudato, visionato da tempo e che ha fornito ottime prove. E poi, Vicini mi conosce bene, perché quest'anno mi sono mes-

so in mostra su tutti i campi d'Italia e quindi non credo che abbia bisogno di altre prove. Ma in realtà il siciliano non sa spiegarsi proprio il fatto. L'attesa, tradita sotto le forme di una scaramanzia che fa tenerezza, era intensa e l'occasione pareva proprio quella buona. Zoff lo ha rincuorato come mai aveva fatto prima d'ora: «Stia tranquillo, è solo questione di tempo, le sue credenziali sono ottime, non deve solo lasciarsi demoralizzare e poi il suo momento arriverà». Schillaci avverte questa solidarietà attorno a sé, ma non gli basta, anche se la ritiene importante: «Il fatto che più conta è quello di non essere trascurato dalla società. Io devo tutto alla Juve ed è merito suo se sono riuscito a farmi conoscere da tutti. Il mio obiettivo resta quello che ho ripetuto tante volte: entrare nel gruppo di Italia '90. Sarebbe il massimo ed io, oltretutto, non darei fastidio a nessuno». L'ultima speranza è quella



Salvatore Schillaci

Tassotti

«Se non mi vogliono pazienza»

ROMA. Nel Milan stellare le convocazioni azzurre fanno splendere i volti sordenti di Costacurta e Ancelotti, ma rendono ancora più cupo il profilo, non proprio solare, di Tassotti. «Essere chiamato in nazionale perché c'è stata un'epidemia di infortuni non è il massimo delle aspirazioni, ma è naturale che un pensionino ce lo avevo fatto anch'io. Se la nazionale non mi vuole tanto vale mettersi l'anima in pace, vorrà dire che mi toglierò altre soddisfazioni con il Milan. Fin qui lo sfogo del milanista. Felice ma compassato il suo compagno di squadra Ancelotti: «È ovvio che sia contento, però è anche vero che questa è solo una partita, molto stimolante perché giochiamo contro i campioni d'Europa, ma solo una partita. La convocazione me l'aspettavo, ma lasciatemi pensare alla Cremonese di domenica prossima».

Contento, ma addirittura stupito Vierchowod che torna in nazionale dopo una lunga assenza: «Dopo tre anni e mezzo di lontananza - ha detto - il "russo" della Samp - non speravo di rientrare nel giro azzurro. Sono contento della convocazione anche perché questa chiamata vuol dire che Vicini mi teneva in considerazione e, per il momento, non è troppo importante sapere se giocherò o se dovrò andare in panchina».

Viali

«Sto meglio Ritomo il 4 marzo»

GENOVA. Da Barcellona è tornato con il sorriso sulle labbra e con un plantare «magico» nella valigia. Per Gianluca Viali il futuro ora è meno fosco. Il piede destro è ancora dolente una volta messo sotto sforzo, ma la scarpetta fatata costruitagli dal «magò» podologo Vilantini nella città catalana ha attenuato di molto i dolori, fino a farli diventare quasi insignificanti. Ieri pomeriggio ne ha avuto la conferma sul terreno di Bogliasso, dove l'attaccante si è subito recato nel pomeriggio, qualche ora dopo il suo arrivo in aereo da Barcellona. Un'ora e mezzo di prove, un seguito a quelle fatte giovedì nella città spagnola alla presenza del prof. Villadot nella palestra del compagno di squadra Victor. Il responso è stato più che soddisfacente, tanto da spingere il giocatore a fissare la data del suo rientro in campionato. Dovrebbe avvenire il 4 marzo, in occasione della sfida con la Juventus, una partita importante. «È il tempo minimo per riacquistare la condizione atletica ideale», ha sottolineato il giocatore, che comunque durante questo periodo di inattività calcistica non è rimasto con le mani in mano. Tanta bicicletta sui saliscendi della riviera e tanto nuoto in piscina sotto il vigile sguardo del campione di pallanuoto Marsili. Di sicuro non tornerà più in Spagna.

□ S.C.

TOTOCALCIO

Atalanta-Juventus	X 12
Bari-Inter	X 2
Bologna-Ascoli	1
Fiorentina-Lecce	1
Genoa-Udinese	1
Verona-Sampdoria	X 2
Lazio-Cesena	1
Milan-Cremonese	1
Napoli-Roma	1
Catanzaro-Reggina	X 2
Messina-Ancona	X 2 1
Spezia-Lucchese	1
Potenza-Nola	1 X

TOTIP

Prima corsa	11 X
	X 2 1
Seconda corsa	X X
	2 1
Terza corsa	2 12
	1 2 2
Quarta corsa	X 1
	X X
Quinta corsa	X 1
	X 2
Sesta corsa	X 2
	2 1